

di aggetti; idealità del bianco lindo e fulgente. L'impressione di cotesto stile è meno ghiacciata e meno accademica che altrove, in virtù della stessa modestia di proporzioni degli edifici triestini nei primordi dell'ottocento. E la maniera ne dura poi per parecchi decenni; anzi uno dei più limpidi saggi di «stile impero» è, in via della Muda Vecchia, quella casa Costanzi che l'architetto Pietro Nobile rifabbricava intorno al 1840 nel sito dell'antico «ufficio dei vicedomini». La stretta facciata che guarda in Piazza Piccola ha non so quale civetteria di semplicità dal suo bianco compatto, dalle sue mezze colonne, dalle sue ghirlandette napoleoniche.

Ma torniamo alla fine del settecento. Il conte Cassis Trieste ha in quegli anni un gran signore e Trieste ha un insigne compositore di architetture neoclassiche. Il siriano Antonio Faraone Cassis s'impingua nell'amministrazione delle finanze egiziane: fugge a